

زمننا في رواية واحدة رحلة في الزمن عبر الأشياء



I NOSTRI TEMPI IN UN'UNICA STORIA
Viaggio nel Tempo attraverso gli oggetti

I NOSTRI TEMPI IN UN'UNICA STORIA
Viaggio nel Tempo attraverso gli oggetti

NUESTROS TIEMPOS EN UNA UNICA HISTORIA
Viaje en el Tiempo a través de los objetos

زمننا في رواية واحدة
رحلة في الزمن عبر الأشياء



Ringraziamenti

Guido Moretti, per la precisione, il supporto elettronico e sapiente su tutto, senza se e senza ma;
Cristina Vallicelli, per i consigli, il conforto morale e il supporto concreto al coordinamento;
Fabio Casini, che in silenzio e ponderazione, ha registrato quanto detto da tutti. E anche quanto pensato;
Marina Mackle e **Chiara Fossati** per le traduzioni in spagnolo, di questo e altri testi;
Mohammed Mulay Ahmed, per averci accompagnato in tutte le scuole traducendo anche l'intraducibile;
Fatima Sidahmed Beidilla, per essere stata sempre presente sia dentro che fuori le linee del tempo;
Koria Mohammed Salem, per aver digerito, oltre le tigelle, le traduzioni dal romagnolo

all'arabo e viceversa;
Lyes Kesri, per aver coscienziosamente custodito tempi personali, nazionali e internazionali dentro la panic-room;
Mamitu, per averci scorrazzato in lungo e in largo nei campi e per la pazienza delle lunghe attese in auto;
Omar Mih, per aver sciolto con eleganza e pazienza tutti i nodi critici delle "storie" italiane e saharawi;
Mehini, per aver vegliato sui nostri visti e le nostre partenze nonostante i ripetuti cambiamenti di date...;
Franco Morini, per avere moltiplicato come i pani e i pesci le nostre limitate risorse, stampando questa pubblicazione in quantità e qualità assai superiori a quanto ci potessimo permettere.

Guido Moretti, por la precisión, para el soporte electrónico y para ser experto en todo, en todos los campos;
Cristina Vallicelli, por la preciosa colaboración a la coordinación y a las actividades en el territorio;
Fabio Casini, que con competencia y ponderación, resumió lo que todos han dicho, incluso lo que han pensado;
Marina Mackle e **Chiara Fossati** por las traducciones en español, de este y otros textos;
Mohammed Mulay Ahmed, por habernos acompañado en todas las escuelas, traduciendo hasta lo intraducible;
Fatima Sidahmed Beidilla, por estar siempre presente, tanto dentro como fuera de las líneas del tiempo;
Koria Mohammed Salem, por haber digerido, a parte de las "tigelle", las traduccio-

nes del Romagnolo al árabe y viceversa;
Lyes Kesri, por haber concienzudamente cuidado los tiempos personales, nacionales e internacionales dentro de la panic-room;
Mamitu, por habernos llevado por todas partes en los campamentos y para la paciencia de las largas esperas en el coche;
Omar Mih, por haber explicado con elegancia y paciencia todos los temas críticos de las "historias" italianas y saharauí;
Mehini, por haber cuidado de nuestras visas y nuestras salidas a pesar de los repetidos cambios de fechas ...;
Franco Morini, por haber multiplicado como los panes y los peces nuestros limitados recursos, imprimiendo esta publicación en cantidad y calidad mucho mayores a de lo que nos podíamos permitir.

Agradecimientos



Davide Drei
Sindaco di Forlì
Alcalde del Municipio de Forlì

Nelle due foto grandi: la classe dell'Istituto tecnico "G. Marconi" di Forlì che ha partecipato al programma e una immagine della Linea del Tempo elaborata dagli alunni di Sasso Marconi esposta nel corridoio della scuola

En las dos fotos grandes: la clase del Instituto Técnico "G. Marconi" de Forlì que participó al programa y la Línea del Tiempo producida por los alumnos de Sasso Marconi expuesta en el pasillo de la escuela



All'avvio del progetto dedicato al "Sostegno al sistema educativo nei campi Saharawi, alla conservazione della propria identità e cultura" nel 2012, ero Assessore del Comune di Forlì con delega alla Cooperazione Decentrata. Anche in tempi di scarse risorse pubbliche e di scelte impegnative per assicurare ai cittadini un livello dei servizi ottimale, come Amministrazione Comunale abbiamo ritenuto importante sostenere progetti di cooperazione e di solidarietà perché non si disperdesse il patrimonio di relazioni e di amicizia costruito negli anni tra la Comunità forlivese e i Saharawi. Il coinvolgimento delle persone e della Comunità durante l'elaborazione del progetto ha arricchito la coscienza collettiva dei cittadini forlivesi, ha permesso di rafforzare i legami con un popolo in esilio che chiede di non essere cancellato dalla storia attraverso le "armi" pacifiche della diplomazia e delle relazioni. In quanto rappre-



sentanti della Comunità, sia la Giunta che il Consiglio Comunale, insieme al CISP, l'Ong capofila, hanno svolto una funzione di vero e proprio catalizzatore di energie sul territorio forlivese: la Cooperazione Decentrata, infatti, è per sua natura l'attuazione di una collaborazione concreta e fattiva tra territori. La nostra gente è generosa e solidale e il suo contributo è stato determinante per la riuscita del progetto, consentendoci di moltiplicare le risorse pubbliche messe a disposizione dal Comune e dalla Regione, con l'aggiunta altresì di donazioni private. Ma, soprattutto, ha convogliato l'impegno volontario di Istituzioni primarie del nostro territorio - l'Università e gli Istituti Scolastici -, delle associazioni e di singoli cittadini. E dunque, a fronte di tutto ciò, voglio ribadire che il nostro piccolo-grande contributo - che oggi trova forma e sostanza nel progetto Saharawi - non verrà meno.

Al comienzo del proyecto dedicado al "Apoyo del sistema educativo en los campamentos Saharauis, a la conservación de su propia identidad y cultura" en 2012, yo era concejal en la Municipalidad de Forlì, con responsabilidad de la Cooperación Descentralizada. A pesar de los escasos recursos públicos y con difíciles decisiones de tomar para asegurar a los ciudadanos un nivel de servicios optimal, como Administración Municipal hemos creído importante sostener proyectos de cooperación y de solidaridad, para que no se perdiera el patrimonio de relaciones y de amistades construido en los años entre la Comunidad de Forlì y los Saharauis. La participación de las personas y de la Comunidad durante el desarrollo del proyecto ha enriquecido la consciencia colectiva de los ciudadanos de Forlì, ha fortalecido las relaciones con el pueblo en exilio que pide de no ser cancelado de la historia a través de las "armas" pacíficas de la diplomacia y de las relaciones.



Como representantes de la Comunidad, tanto el Ayuntamiento como el Consejo Municipal, junto con el CISP, la ONG jefe del consorcio, han actuado como un verdadero catalizador de energías en el territorio de Forlì: la Cooperación Descentralizada, de hecho, es por su naturaleza la actuación de una colaboración práctica y efectiva entre los territorios. Nuestra gente es generosa y solidaria y su contribución ha sido crucial para el éxito del proyecto, permitiéndonos multiplicar la cantidad de los recursos públicos que el Ayuntamiento y la Región han ofrecido, con la incorporación también de donaciones privadas. Pero, sobre todo, ha canalizado el trabajo voluntario de Instituciones primarias de nuestro territorio - la Universidad y los Institutos Escolares -, de las asociaciones y de los ciudadanos. Entonces, en frente de todo esto, quisiera reiterar que nuestra pequeña-grande contribución -que hoy encuentra forma y sustancia en el proyecto Saharawi- no desaparecerá.



دافيدي دراي، رئيس بلدية فورلي

حتى في الوقت الذي تنقص علينا الموارد العامة ونجد أمامنا اختيارات صعبة لضمان مستوى أمثل للخدمات التي نوفرها للمواطنين، اعتقدنا كإدارة البلدية أنه بغاية الأهمية دعم مشاريع تعاون وتضامن، وذلك كي لا تتشتت ثروة العلاقات والصدقة التي استطعنا بنائها بين مجتمع فورلي والشعب الصحراوي. مشاركة الناس والمجتمع خلال مرحلة تجهيز المشروع قام بإثراء الوعي الجماعي لمواطني فورلي، وسمح هذا بتعزيز العلاقات مع شعب يتواجد بالمنفى ويطالب بأن لا يُحى من التاريخ على يد "الأسلحة السلمية" المتمثلة بالدبلوماسية والعلاقات. بصفتهم الممثلين للمجتمع المحلي، قام المجلسان المدني والبلدي بالتعاون مع CISP، المنظمة الغير حكومية التي كان لها دور أساسي في جمع طاقات مجتمع فورلي. فلهذا أود أن أكرر بأن مساهمتنا الصغيرة -الكبيرة، التي تتمثل اليوم شكلاً ومضموناً في المشروع الصحراوي، لن تنقطع.

Introduzione

Giulia Olmi

CISP, coordinatrice del progetto

Le linee del tempo in una scuola saharawi

Las líneas del tiempo en una escuela saharauí



Siamo arrivati a dodici anni: il tempo complessivo nel quale, a piccoli passi, granellino su granellino, siamo riusciti a portare sui banchi delle scuole testi di storia e geografia saharawi. Una sfida iniziata con pochi e con poche risorse, gran parte delle quali, ancor oggi, costituite da ore e ore di impegno gratuito delle migliori professionalità che un libro di testo può sperare. Nel 2002 si iniziò con Elisabeth Bächlin, Enzo del Seppia, Fadel Aammi, Abba Negro, Elfen, Aura Bagioni, poi Taxro Pardo e la Comunidad Valenciana, poi il Teatro Verde e il Flauto Magico, le cui tracce nei cortili delle scuole sono ancora evidenti. Dal 2007 in poi si aggiunsero il rigore e la passione di Giuliana Laschi e Marco Balboni che coinvolsero, dopo due corsi su diritti e doveri della Comunità Internazionale verso il Sahara Occidentale, intrepidi studenti dei loro corsi a Forlì. Alcuni di loro hanno dato seguito all'esperienza creando un'associazione online "Tindouf Express" che tuttora diffonde via web articoli e commenti mirati a un'informazione competente.

Fin d'allora, lo spirito d'incontro e di scambio è stato il filo conduttore di ogni azione a sostegno del Ministero dell'Educazione della Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) nell'ardua impresa di migliorare il livello di insegnamento e apprendimento nei campi di rifugiati in Algeria, obiettivo di fondo delle attività che qui ci accingiamo a raccontare. Il progetto di riferimento, cofinanziato dagli enti indicati, dal titolo "Sostegno al sistema educa-

tivo nei campi saharawi, alla conservazione della propria identità e cultura", ha seguito diversi approcci: a) apporti immediati: fornitura di materiale didattico, merende, stampa di libri; b) azioni a breve e lungo raggio: sessioni di approfondimento con formatori e operatori su metodo e contenuti dei testi e dei curricula scolastici; c) attività didattiche pilota per supportare l'insegnamento frontale, anche promuovendo, come illustrato nelle prossime pagine, lo scambio di elaborati e di racconti tra studenti ed insegnanti italiani e saharawi.

Scrivere la storia è un cammino che inizia da lontano e va maneggiato con molta cura. Lo abbiamo affrontato scomponendolo in parti, secondo le competenze disponibili, cercando di tenerle unite nella continuità che riuscivano ad assicurarci piccoli progetti e frammentati finanziamenti. Ma è grazie a questi piccoli finanziamenti, provenienti da donazioni private, dalla cooperazione decentrata di Enti Locali, che abbiamo contribuito a rafforzare la memoria storica, il sapere, l'identità culturale, l'educazione, non solo per la sopravvivenza di un popolo, ma di un mondo, il nostro, intento ritenuto fondamentale per alcuni, un superfluo lusso per altri.

Abbiamo raggiunto i nostri coetanei, di qualsiasi età, ognuno il suo, per confrontarci sulla storia, fatta di date ma anche d'implicazioni e responsabilità, di testimonianze e di battaglie perse e vinte, uniti dallo spirito di vincerne una insieme: quella di un futuro migliore per tutti.

Llegamos a los 12 años: el tiempo total en el que, poco a poco, grano de arena tras grano de arena, hemos conseguido llevar en los pupitres de los colegios, libros de historia y geografía saharauí. Un reto que comenzó entre pocos y con pocos recursos, sobre todo por horas y horas de trabajo voluntario de los mejores profesionales que un libro de texto puede esperar. En el 2002 se empezó con Elisabeth Bächlin, Enzo del Seppia, Fadel Aammi, Abba Negro, Elfen, Aura Bagioni y Taxro Pardo, la Comunidad Valenciana y después el Teatro Verde y el Flauto Magico, cuyas huellas en los patios de las escuelas se pueden ver todavía. A partir de 2007 en adelante se unieron la severidad y la pasión de Giuliana Laschi y Marco Balboni que, después de dos cursos sobre los derechos y deberes de la Comunidad Internacional hacia el Sáhara Occidental, consiguieron involucrar a unos intrépidos estudiantes de sus cursos en Forlì. Algunos de ellos han continuado la experiencia creando una asociación online "Tindouf Express" que aún hoy difunde artículos y comentarios vía web para una información adecuada.

Desde entonces el espíritu de encuentro e intercambio ha sido el hilo conductor de cada acción en apoyo del Ministerio de la Educación de la República Árabe Saharawi Democrática (RASD) en la difícil tarea de mejorar el nivel de enseñanza y aprendizaje en los campamentos de refugiados en Argelia objetivo fundamental de las actividades que aquí contaremos. Este proyecto, cofinanciado por las entidades mencionadas, con el título "Apoyo al sistema educativo en los campamentos saharauí, a la conservación de una propia identi-

dad y cultura", ha seguido diferentes enfoques: a) contribuciones inmediatas: suministro de materiales didácticos, meriendas, impresión de libros; b) acciones a corto y largo alcance: sesiones de profundización con formadores y operadores sobre el método y los contenidos de los textos y de los currícula escolares; c) actividades didácticas pilotas para suportar la enseñanza frontal, también promocionando, como explicado en las próximas páginas, el intercambio de elaborados y cuentos entre estudiantes y profesores italianos y saharauí.

Escribir la historia es un camino que empieza desde lejos y tiene que ser manejado con cuidado. Lo hemos desarrollado intentando dividirlo en partes, según a las competencias disponibles, tratando de mantenerlas juntas en la continuidad asegurada por pequeños proyectos y financiaciones fragmentadas. Pero es gracias a estas pequeñas financiaciones procedentes de donaciones privadas, de la cooperación descentralizada de gobiernos locales, qué hemos contribuido a reforzar la memoria histórica, el saber, la identidad cultural, la educación, no sólo para la supervivencia de un pueblo, sino también de un mundo, el nuestro, intención considerada fundamental por algunos, un lujo innecesario por otros. Hemos alcanzado a nuestros coetáneos, de cualquier edad, cada uno el suyo, para hacer intercambios sobre la historia de cada uno, llena de fechas pero también de implicaciones y responsabilidades, de testimonios y batallas perdidas y ganadas, unidos por el espíritu de ganar una batalla juntos: la de un futuro mejor para todos.

Introducción

Giulia Olmi

CISP, coordinadora del proyecto

Locandina per la presentazione a Forlì e Sasso Marconi del lavoro di scambio

Anuncio para la presentación del trabajo de intercambio en Forlì y en Sasso Marconi

A poster for the exchange project presentation. The top section is black with white text. It features logos for CISP, RASD, and the Municipality of Forlì. The main text is in Italian and Spanish, announcing the exchange of experiences between Saharawi and Italian classes. The middle section shows a desert landscape with the title "Ti racconto il mio mondo antico" in a stylized font. The bottom section is black with white text, mentioning the presenters, Giulia and Guido from CISP. There are three small images at the bottom: a traditional Saharawi tent, a colorful patterned fabric, and a traditional Saharawi hat.



«أمينيتو حيدر»، والعديد من معلمي وطلاب المدارس الإيطالية والصحراوية. المشروع المرجعي الذي شاركت بتمويله المؤسسات المذكورة أعلاه والذي يحمل عنوان «دعم نظام التعليم في المخيمات الصحراوية والحفاظ على الهوية والثقافة» اتبع مناهج مختلفة: (أ) مساهمات مباشرة: توفير المواد التعليمية، الوجبات الخفيفة وطباعة الكتب؛ (ب) إجراءات على المدى القصير والطويل: جلسات معمقة مع المدربين والممارسين حول أسلوب ومحتويات النصوص والمناهج الدراسية؛ (ج) أنشطة تعليمية تهدف إلى دعم التدريس المباشر وتعزيز تبادل النصوص والقصص بين الطلاب والمعلمين الإيطاليين والصحراويين.

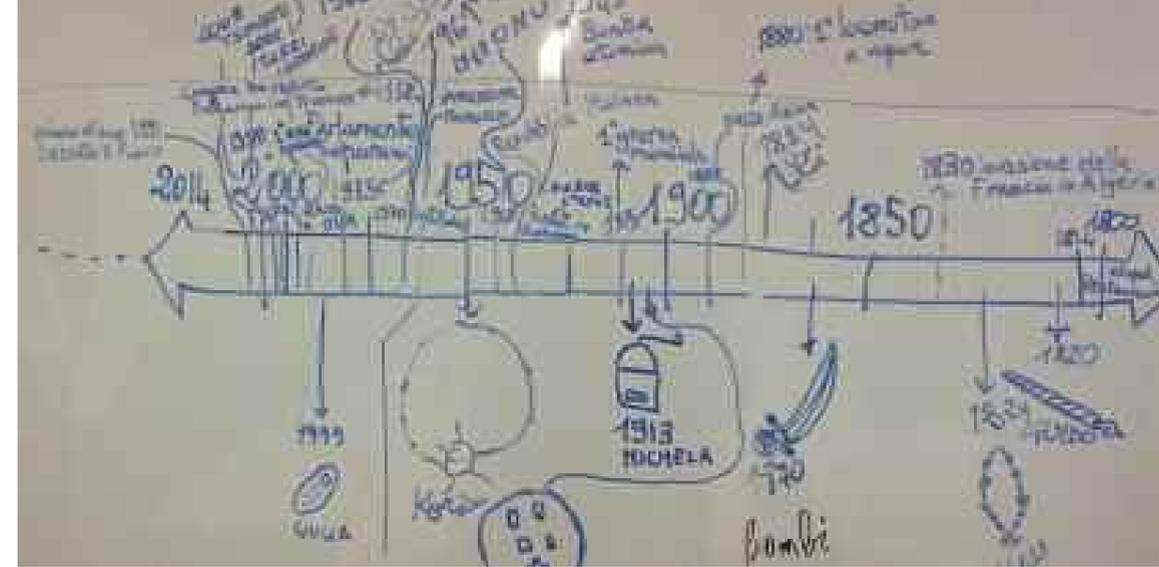
جيوليا أولمي CISP، منسقة المشروع

اثنا عشر عاما انقضت حتى الآن: شكلت الوقت الإجمالي الذي استطعنا خلاله، وعبر خطوات صغيرة، توفير نصوص مادتي التاريخ والجغرافيا للمدارس الصحراوية. وقد بدأ هذا التحدي بعدد قليل من الأشخاص، وموارد محدودة، معظمها مشككة، حتى يومنا هذا، من ساعات كثيرة من الجهد التطوعي، يبذله أفضل المهنيين القادرين على الإشراف على صياغة الكتب المدرسية. فكان الجهد مستمرا وكان العمل منسقا من قبل عدد من الهيئات ومن المحترفين: CISP، عدد من الجامعات، بلديتي فورلي وساسو ماركوني، وزارة التعليم الصحراوية، مركز



Confronto tra le linee del tempo saharawi e italiane con gli insegnanti

Comparación entre las líneas del tiempo saharauis e italianas con los maestros



La storia narrata

Giuliana Laschi
Professore associato di Storia dell'integrazione europea e Cattedra Jean Monnet ad Personam, Università di Bologna

Libro di testo di storia adottato nelle scuole saharawi
Libro de historia utilizado en las escuelas saharauis



La storia rappresenta il principale fattore della nostra identità e in quanto tale ci aiuta anche a interpretare la situazione attuale. Per questo è necessario che venga salvaguardata in tutta la sua pienezza.

La storia non è mai veramente e propriamente oggettiva, nel senso che sulla realtà dei fatti si inserisce poi l'interpretazione dello storico che la ricostruisce. Ma l'interpretazione deve necessariamente tenere conto della realtà e della ricostruzione oggettiva. Non si può, per rafforzare la propria interpretazione, raccontare solo quello che ci piace ed omettere i lati in ombra. Il risultato non sarebbe storia, ma autocelebrazione. Per questo motivo la storia è materia tanto sensibile, utilizzata da regimi dittatoriali o autoritari, comunque senza libertà culturale e ideologica, per rafforzare il regime stesso, contrapporre tra loro popoli, giustificare un controllo o una censura ideologica.

Quindi affinché la storia sia tale, occorre che sia universale, oggettiva, scrupolosa, approfondita. **La storia di un popolo** racchiude tutte le sue azioni, il suo eroismo, le sue sconfitte, le sue nefandezze, le sue gesta. Occorre distinguere la memoria di un popolo dalla storia. La storia della memoria, per quanto possa essere affascinante o terribile è sempre soggettiva, rappresenta sempre un unico punto di vista, mentre la storia è analisi e confronto di punti di vista diversi, talvolta coincidenti, più spesso confliggenti. Tutti hanno il **diritto di conoscere** la propria storia per quello che è, anche per poterla cambiare, per poterla capire sino in

fondo, per poter essere pienamente cittadini. La storia è complessa, deve indurre a chiedere perché sono accadute determinate vicende. Per spiegarla ai bambini è necessario raccontarla, ma non banalizzarla, sin da piccoli occorre capire la complessità della storia e delle vicende umane, la non ineluttabilità delle scelte che vengono fatte: sono gli uomini e le loro scelte, infatti, che fanno la storia. Conoscere le scelte fatte può spingere a farne di diverse per cambiare il futuro.

Inoltre la storia è un racconto, una storia appunto, in cui però le vicende degli uni si legano a quelle degli altri, in cui per presentare la storia nazionale è sempre e comunque necessario presentare il contesto internazionale nel cui ambito si sviluppano gli avvenimenti. Il metodo della linea del tempo, con le date, allo stesso tempo, della storia nazionale, internazionale, politica, artistica, etc. esemplifica molto bene questo concetto. **La storia è universale** e ognuno di noi condivide con milioni e milioni di altre persone un poco del suo percorso, un percorso che attraversa popoli e continenti e si muove nei secoli. Per questo la storia non può essere centrata solo su un popolo o/e su un periodo. **La storia è una perché la realtà è una.** Certo, vi sono interpretazioni, ma tutte devono partire dalla realtà. È un percorso molto delicato e impegnativo per il popolo saharawi come lo è e lo è stato per tutti i popoli del mondo che hanno avuto la necessità di formalizzare il proprio passato, leggere il presente e preservare il futuro.

La storia rappresenta el principal factor de nuestra identidad y nos ayuda también a interpretar la situación actual. Por lo tanto es necesario que se conserve enteramente.

La historia no es nunca realmente y propiamente objetiva, es decir sobre la realidad de los hechos se añade después la interpretación del historiador que la reconstruye. Pero la interpretación debe tener en cuenta la realidad y la reconstrucción objetiva. Para reforzar la propia interpretación no se puede solo contar lo que nos hace sentir cómodos y así omitir los lados oscuros. El resultado no sería historia, sino una auto celebración. Por este motivo, la historia es tan importante; los regímenes dictatoriales o autoritarios, sin libertad cultural ni ideológica, utilizan la historia para reforzar el régimen mismo, para contraponer las poblaciones entre ellas, para justificar un control o una censura ideológica.

Entonces, para que la historia sea llamada cómo tal, necesitamos que sea universal, objetiva, escrupulosa, y que esté completamente analizada. **La historia de un pueblo** encierra todas sus acciones, su heroísmo, sus derrotas, sus impedidos y su proeza. Es necesario distinguir entre la memoria de un pueblo y su historia. La historia de la memoria, aunque sea fascinante o bien terrible, siempre es subjetiva, siempre representa un único punto de vista; por otro lado la historia es análisis y comparación de diferentes puntos de vista, a veces coincidentes, más a menudo discordantes. Todos tienen el **derecho de conocer** su propia historia así como sea, también para

poderla cambiar, para poderla entender hasta el final, y para poder ser plenamente ciudadanos. La historia es compleja, debe inducir a preguntar por qué han sucedido determinados hechos. Para poder explicarsela a los niños basta con contarla, pero sin banalizarla, desde pequeños es necesario entender la complejidad de la historia y de los hechos humanos, la ineluctabilidad de las decisiones que se toman; son las personas y sus decisiones que hacen la historia. Conocer las decisiones tomadas puede llevar a actuar distinto para cambiar el futuro.

Además, la historia es un cuento en el que los eventos de unos se enlazan a los eventos de otros, en el que, para presentar la historia nacional, es necesario siempre presentar el contexto internacional en cual se desarrollan los eventos. El método de la línea del tiempo con las fechas y la historia internacional en paralelo de la historia nacional, internacional, política, artística, etc. explica muy bien este concepto. **La historia es universal** y cada uno de nosotros comparte con millones y millones de otras personas un poco de su recorrido, un recorrido que atraviesa pueblos y naciones y se mueve entre los siglos. Por esto la historia no puede ser centrada sólo en un pueblo o/y en un período. **La historia es una porque la realidad es una.** Por cierto hay diferentes interpretaciones pero todas tienen que tener en cuenta la realidad. Es un recorrido muy delicado y difícil por el pueblo saharawi como es y lo ha sido por todos los pueblos del mundo que han tenido la necesidad de formalizar el propio pasado, leer el presente y preservar el futuro.

La historia contada

Giuliana Laschi
profesora asociada de Historia de la integración europea y catedra Jean Monnet ad Personam, Universidad de Bolonia

Riunione di lavoro: le scarpe dei partecipanti lasciate fuori
Reunión de trabajo: los zapatos de los participantes se quedan afuera





ليكون مواطناً كاملاً. بالإضافة إلى أن التاريخ رواية، مع الاختلاف أن في التاريخ ترتبط كل رواية شخصية مع روايات الآخرين. فلعرض التاريخ الوطني يصبح من الضروري دائماً أن يتم عرض السياق الدولي الذي تتطور فيه الأحداث. إنه مسار حساس وصعب للغاية للشعب الصحراوي، كما كان صعباً لجميع شعوب العالم التي كانت بحاجة لإضفاء طابع رسمي على ماضيها، وقراءة حاضرها والحفاظ على مستقبلها.

جوليانا لاسكي
أستاذة مشاركة في تاريخ الاندماج الأوروبي حاصلة على
مقعد أستاذية «جان مونييه» الشخصي، جامعة بولونيا

يمثل التاريخ العامل الرئيسي لهويتنا وهذا ما يساعدنا على تفسير الوضع الراهن. ونستنتج من ذلك انه من الضروري الحفاظ عليه بجميع محتوياته. فلكي يكون التاريخ فعلاً تاريخاً ينبغي عليه أن يكون عالمي وموضوعي ودقيق ومفضل. فتاريخ أي شعب يحمل بين طياته كل أفعاله، وجميع بطولاته، وهزائمه، وفظاعاته، وتصرفاته. ومن الضروري التمييز بين ذاكرة شعب ما وتاريخه. فلكل فرد الحق في معرفة التاريخ على ما هو عليه، ليكون بوسعه تغييره أيضاً، وليكون بإمكانه فهمه حتى النهاية،



Presentazione del lavoro sui principali eventi storici saharawi e unificazione con gli eventi italiani in un'unica Linea del Tempo

Presentación del trabajo sobre los principales eventos históricos saharauis e integración con los eventos italianos en una única Línea del Tiempo



Presentazione del lavoro sui principali eventi storici saharawi e unificazione con gli eventi italiani in una unica Linea del Tempo



Presentación del trabajo sobre los principales eventos históricos saharauis e integración con los eventos italianos en una única Línea del Tiempo



Le nostre storie in mille oggetti

Michela Ruggeri
Docente della scuola primaria di primo grado, Istituto Comprensivo di Sasso Marconi

Scheda di catalogazione degli oggetti utilizzata dagli studenti italiani e saharawi per la raccolta e la presentazione degli oggetti scelti dagli alunni



Eccomi, maestra Michela; questa esperienza africana, che ne segue un'altra imperniata sul tema dell'abitare, è stata vissuta dalla docente che sono, che da trent'anni lavora con e per i bambini. In questo caso, l'esperienza si sviluppa attorno al tema della didattica della Storia e, nello specifico, dell'insegnamento dei concetti di tempo lineare utilizzando lo strumento della linea del tempo. Perché la Storia è un affascinante racconto, ma bisogna avvicinarsi piano piano, con strategie che permettano ai bimbi di interiorizzare attraverso attività concrete i concetti chiave della cronologia (la storia come successione di eventi, che possono anche essere contemporanei) e della ricostruzione (sulla base delle fonti a disposizione).

Il lavoro che ho proposto ai miei alunni, e che poi è stato presentato alle classi africane, parte da queste premesse. Dopo aver lavorato sulla storia personale, ho chiesto ai miei alunni di seconda elementare di portare a scuola un oggetto di famiglia, scegliendolo tra quelli più vecchi, (ma non solo) con datazione certa, utilizzando come anno di riferimento quello in cui la famiglia ne era venuta in possesso. I bambini hanno raccontato, disegnato e studiato i loro oggetti che sono stati di seguito inseriti nella linea del tempo periodizzata in archi temporali di 50 anni. Per ogni segmento di tempo ho individuato eventi e aspetti sociali che i bimbi hanno corredato di immagini, incorniciate poi con il colore corrispondente al cinquantennio di appartenenza. A questo punto, sulla lunga linea

creata, apparivano in alto fotografie delle varie epoche ed in basso, sulla linea stessa, gli oggetti dei bambini, inseriti nel giusto periodo.

Da sottolineare, la catalogazione: l'oggetto acquisisce una dimensione storica, e diventa fonte documentale solo se riesco ad ottenere quelle informazioni di base che permettono di capirlo appieno e di confrontarlo con altri oggetti, coevi e non. Perciò un momento fondamentale del lavoro è quando si costruisce assieme ai bambini la scheda tecnica, sulla base delle loro suggestioni. Alla fine, quando tutto è stato scritto, e narrato, e disegnato, ci si ritrova tra le mani uno strumento prezioso che si può leggere a livelli differenti. Ci sono dentro i bambini, perché ognuno di loro si identifica con il proprio oggetto; poi le famiglie, i nonni, i genitori, ma le distanze cambiano: più lontane sono le vicende dei nonni-bambini; più vicine quelle dei genitori; ci sono consuetudini regionali magari dimenticate; e i racconti di un'epoca lontana, in cui si andava a scuola scalzi; e infine le vicende nazionali, come le due guerre mondiali che hanno segnato il Novecento.

Così, con un salto neppure troppo complesso, ogni bimbo si rende conto che la propria vita e quella della propria famiglia sono indissolubilmente legate a quella del Paese in cui è vissuto, e che ognuno di loro, di noi tutti, in qualche modo è storia, una storia che si costruisce giorno per giorno, e che passa anche dagli oggetti che utilizziamo. Noi *siamo* la Storia.

Aquí estoy, maestra Michela, esta experiencia africana, que sigue otra centrada en el tema de la vivienda, ha sido vivida por la profesora que soy, que desde hace 30 años trabaja con y para los niños. En este caso, la experiencia se desarrolla acerca del tema de la didáctica de la historia y, específicamente, del enseñamiento de los conceptos del tiempo lineal utilizando una línea del tiempo. Porque la historia es un fascinante cuento, pero hay que acercarse poco a poco, con estrategias que permitan a los niños de interiorizarla a través de actividades concretas y conceptos claves de la cronología (la historia como su sucesión de eventos, que pueden ser también contemporáneos) y de la reconstrucción (sobre la base de las fuentes disponibles).

El trabajo que he propuesto a mis alumnos y que después ha sido presentado a las clases africanas, parte de estos supuestos. Después de haber trabajado sobre la historia personal, pedí a mis alumnos de segundo grado de primaria de traer a la escuela un objeto de familia, eligiendo entre los más antiguos, (pero no sólo) con datación más o menos exacta y utilizando como referencia el año en el cual la familia lo había adquirido. Los niños han contado, diseñado y estudiado sus objetos, que han sido después añadidos a la línea del tiempo, segmentada en arcos temporales de 50 años. Para cada segmento de tiempo he identificado eventos y aspectos sociales que los niños han enriquecido de imágenes, enmarcadas después con el color del correspondiente arco de temporal. A este punto, sobre la larga línea cre-

ada, aparecían arriba las fotografías de las varias épocas y abajo los objetos de los alumnos, colocados en el período correcto. Hay que señalar la labor de catalogación: el objeto conquista una dimensión histórica y se convierte en una fuente de documentación sólo si se consigue de obtener aquellas informaciones de base que permiten entenderlo plenamente y confrontarlo lo con otros objetos, contemporáneos y no. Por lo tanto, un momento fundamental del trabajo es cuando se construye, juntos a los niños, la ficha técnica, sobre la base de sus sugerencias. Al final, cuando está todo escrito, dicho y diseñado nos encontramos en las manos un instrumento valioso que se puede leer en diferentes niveles. Están incluidos los niños, porque cada uno de ellos se identifica con su propio objeto; y después las familias, los abuelos, los padres, pero a distintas distancias: cuanto más lejanos son los eventos de los abuelos-niños, tanto más cercanos son los de los padres; hay costumbres regionales quizás olvidadas y los cuentos de una época lejana en la que se iba a la escuela sin zapatos; y finalmente los acontecimientos nacionales como las dos guerras mundiales que han marcado el siglo pasado. Así, con un salto tampoco demasiado complejo, cada niño se puede dar cuenta que la propia vida y la vida de los propios familiares están indisolublemente unidas a la historia del país en el que ha vivido. Cada uno de ellos y de nosotros de alguna manera es historia, una historia que se construye cada día y que pasa a través también de los objetos que utilizamos. Nosotros somos la historia.

Nuestras historias en mil objetos

Michela Ruggeri
Maestra de italiano y de historia en la escuela primaria de Sasso Marconi

Ficha de catalogación de los objetos utilizada por los alumnos italianos y saharauis para la búsqueda y la presentación de los objetos elegidos por los alumnos



ميكيلا روجيري
معلمة مدرسة ساسو ماركوني الابتدائية.

منها مشكل من ٥٠ سنة. وتم تحديد الأحداث والجوانب الاجتماعية لكل قسم زمني، والتي قام الأطفال بإرفاقها بصور وتأطيرها بألوان مختلفة حسب القسم الزمني التي تنتمي إليه (كل قسم زمني مدته ٥٠ عام). فتم رسم خط طويل، تظهر عليه صور من مختلف العصور، وفي الجزء السفلي منه، وضعت الأشياء التي أحضرها الأطفال بحيث تم توزيعها بشكل سليم على الأقسام بناءً على العصر الذي ينتمي إليه هذا الشيء. وهذا ليدرك كل طفل أن حياته الخاصة وحياته أسرته ترتبط ارتباطاً وثيقاً بتاريخ البلد الذي يعيش فيه، وأن كل واحد منهم، ونحن جميعاً جزء من التاريخ بشكل أو آخر.

تتطور التجربة حول موضوع تدريس التاريخ، وبشكل أكثر تحديداً، تدريس مفاهيم الزمن الخطي باستخدام خط الزمن. فبعد العمل على التاريخ الشخصي، طلبت من تلاميذي في الصف الثاني من المرحلة الابتدائية أن يحضروا إلى المدرسة إحدى الأشياء التي تملكها أسرهم، على أن يختاروه من بين أقدم الأشياء الموجودة بمنزلهم، (ولم يقتصر طلبي هذا) على أن يكون تاريخ هذا الشيء مؤكداً، مع استخدام السنة التي أصبح فيها هذا الشيء بحوزة الأسرة، كمرجعية. وقد قام الأطفال بسرده، ورسم ودراسة الأشياء التي أحضروها والتي تم إدراجها لاحقاً في خط زمني مفصل إلى أقسام، كل قسم



Alcuni oggetti selezionati sono stati anche usati in classe per conoscerli meglio, come il pennino da inchiostro, la tigelliera emiliano-romagnola, il contenitore del profumo, il portachiavi fatto con la pelle di cammello

Algunos de los objetos elegidos han sido además utilizados en clase para conocerlos mejor, por ejemplo: el plumín con tinta, la "tigelliera" emiliana-romañola, el contenedor saharai para el perfume, el llavero hecho con piel de camello.



Due storie nazionali ne fanno una internazionale

Marina Rizzo
Docente della Scuola secondaria di secondo grado di Forlì

Ogni classe italiana e saharawi ha scelto gli eventi più importanti della propria storia e quelli noti a livello internazionale, a partire dal 1850 fino ad oggi. Successivamente, ogni classe ha scambiato la propria linea del tempo con quella elaborata dagli alunni dell'altra nazionalità



tra realtà, con la forte consapevolezza di dovere raccontare la propria storia ma anche la storia di tutti, la storia dei grandi eventi che hanno segnato un secolo. Ogni momento della realizzazione del progetto LINEA DEL TEMPO, ha avuto come filo conduttore non solo l'attenta ricerca e la meticolosità nella produzione, ma soprattutto un grande rispetto del messaggio sotteso, ovvero che quella era la storia di noi tutti; di qui anche la scelta di tradurre in arabo tutto il lavoro scritto prodotto, per rendere possibile una reale comprensione anche delle immagini riferite agli oggetti, come agli avvenimenti scelti per raccontare la storia del XX secolo.

La NOSTRA Storia, quella di cui tutti siamo protagonisti, alle volte solo impotenti spettatori, ma di sicuro attenti testimoni. Provare a raccontarla condividendola, nella speranza di aver realizzato una sorta di dialogo a distanza, per rispettarci e riconoscerci nella propria identità storica e culturale arricchendoci della nostra reciproca "diversità" e indagando ciò che ci accomuna. Uno studio animato da grande entusiasmo e dalla sincera intenzione di lavorare insieme ad altri ragazzi di una realtà così diversa e problematica, per riscoprire la storia che condividiamo: due storie nazionali, ne fanno una internazionale.

Un'attività indubbiamente didattica, che ha dato modo di fare e studiare la Storia in maniera decisamente diversa, dando risultati molto positivi anche nel prosieguo del lavoro didattico.

Una vez más un reto una nueva sugerencia. Una de las mayores dificultades en mi trabajo es que los otros entiendan y transmitan el encanto y la belleza de la historia, pero también la belleza del estudio de la historia. Y justo esta ocasión, en la perspectiva de un proyecto más amplio, me ha dado la posibilidad de profundizar con los estudiantes el estudio de la historia, a partir de los objetos como testigos de una época que aún gravita en el tiempo y en el espacio de nuestra realidad, para descubrir e investigar la macro historia, que estos mismos objetos recuerdan.

Y así "tejer" un estudio paralelo que se desarrollaba a través de los objetos que se encuentran en los áticos y sótanos, perdidos en el recuerdo de muchas de las familias de mis alumnos, para volver por lo menos cien años atrás, tratando de dar un contexto, un lugar y un tiempo, para volver a leer la vida cotidiana de una familia, sino también de una sociedad en un determinado período histórico, marcado también por los acontecimientos evenimenciales, es decir los grandes eventos individuales como los definía el historiador francés Jacques Le Goffe (él hizo surgir la necesidad y la importancia del estudio de la historia de la caleidoscópica realidad del cotidiano de las personas de los pueblos como parte integrante de la macro historia).

Una experiencia, la nuestra, coral, animada por un gran entusiasmo por un modo diferente de HACER historia con el propuesto más noble de compartirla con chicos de otra cultura, otra rea-

lidad, con el fuerte sentido del deber de contar su historia pero también la historia de todos, la historia de los grandes eventos que han marcado un siglo. Cada momento de la realización del proyecto LÍNEA DEL TIEMPO, ha tenido como hilo conductor no sólo la investigación cuidadosa y meticulosa en la producción, pero sobre todo un gran respeto por el mensaje subyacente: que aquella era la historia de todos; de aquí salió también la elección de traducir en árabe todo el trabajo escrito y producido para hacer posible una real comprensión también de las imágenes referidas a los objetos, como a los eventos elegidos para contar la historia del siglo XX.

NUESTRA historia, de la que somos todos protagonistas, a veces sólo espectadores impotentes, pero por cierto atentos testigos. Tratar de contarla y compartirla, con la esperanza de haber realizado una especie de diálogo a distancia, para respetarnos y reconocernos en la propia identidad histórica y cultural enriqueciéndonos de nuestra mutua "diversidad" e investigando lo que tenemos en común.

Un estudio animado por un gran entusiasmo y por la sincera intención de trabajar juntos con otros chicos de una realidad tan diferente y problemática para redescubrir la historia que compartimos: dos historias nacionales hacen una internacional.

Una actividad sin duda didáctica, que ha dado modo de hacer y estudiar la historia de manera muy diferente, dando muy buenos resultados también en el resto del trabajo didáctico.

Dos historias nacionales hacen una internacional

Marina Rizzo
Profesora de la escuela secundaria de segundo grado de Forlì

Cada clase italiana y saharawi ha elegido los eventos más importantes de su propia historia y eventos mas conocidos a nivel internacional, desde 1850 hasta hoy. Después, cada clase ha intercambiado su propia línea del tiempo con aquella hecha por los alumnos de la otra nacionalidad





الذي نحن جميعا جزء منه، أحيانا كمجرد شهود عاجزين، لكننا بالتأكيد شهود يقظين. فعلينا أن نحاول سرد تاريخنا ومشاركته، آمليين أن ننجز نوعاً من الحوار عن بُعد لكي نحترم ونتعرف على أنفسنا من خلال تاريخنا وثقافتنا لنثري أنفسنا عبر «اختلافاتنا» وعبر البحث عما يجمعنا.

مارينا ريّو معلمة في مدرسة فوري الثانوية.

تمثلت إحدى الصعوبات الرئيسية التي واجهتها خلال عملي في شرح التاريخ وروعته وجماله. هذا المشروع أتاح لي الفرصة لأواجه مع الطلاب قضية دراسة التاريخ انطلاقاً من أشياء شهدت ماضٍ لا يزال يطوف في زمان وفضاء واقعا، والوصول إلى اكتشاف ودراسة «التاريخ الأوسع»، والتي تدل عليه تلك الأشياء نفسها. ولم تتركز كل لحظة كنا نعمل فيها على تنفيذ مشروع «الخط الزمني» فقط على البحث المتأني والدقة في الإنتاج، بل



Alla fine si è prodotta una unica Linea del Tempo dove sono stati riportati da una parte gli eventi misti delle due nazionalità e dall'altra, una unica storia composta di eventi internazionali comuni a tutti

Al final se produjo una unica Línea del Tiempo, donde se juntaron por un lado, eventos mixtos de las dos nacionalidades y por el otro, una única historia compuesta por eventos internacionales comunes a todos



Con perrino
e inchiostro

Vivere, crescere e apprendere in esilio

Salek Bombi
Direttore del Centro "Aminetou Haidar"

Sia in Italia che nei campi sono state fatte delle esposizioni pubbliche dei lavori sulla linea del Tempo e di alcuni degli oggetti raccolti con le schede di catalogazione



In mezzo al nulla e in pieno esilio segnato dalle insopportabili condizioni del deserto dell'Hamada, l'aver garantito una scolarizzazione gratuita e obbligatoria per tutti i bambini e bambine saharawi, è stato un passo gigante della società saharawi. La costruzione di una infrastruttura educativa e di formazione e preparazione di migliaia di professionisti dell'insegnamento e dell'educazione sono stati la chiave e i fattori determinanti che hanno permesso il raggiungimento di risultati. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il generoso contributo e enorme dedizione degli amici del popolo saharawi di ogni parte del mondo.

Una delle istituzioni alla quale che ha il merito di aver raggiunto tali risultati è il Centro di Documentazione Pedagogica "Aminetu Haidar" al quale è stato designato il compito di elaborare i diversi materiali didattici e curricolari. Tale centro fu creato all'inizio del 2010, grazie all'intervento dell'Asociación de Navarra de los Amigos de RASD (ANARASD), in coordinamento con il Ministero dell'Educazione ed Insegnamento saharawi e che rappresenta, ancor oggi, un modello trainante dello sviluppo educativo, tramite le seguenti azioni:

1. Sollecitare una cultura dell'autosufficienza evitando i costi gravosi della produzione esterna;
2. Redigere libri scolastici e materiali didattici propri che riflettano la cultura e la storia saharawi;
3. Organizzare eventi di carattere educativo (seminari, conferenze, ricerche, scambi di esperienze...);
4. Definire accordi di collaborazione per garantire un aggiornamento costante.

In questo quadro rientrano esperienze come "Abitare il Deserto" (2011-2012), un'idea del caro amico Guido Moretti, introdotta nelle nostre scuole al fine di comprendere e valorizzare i metodi tradizionali di resistenza alle difficoltà climatiche alle quali ci riferiamo anche in questa pubblicazione e che costituisce un importante strumento didattico. Un altro programma apprezzato è stato "La Storia attraverso gli oggetti", che alimenta la memoria a partire dalle Linee del Tempo elaborate dagli studenti saharawi di Smara e Auserd e italiani di Sasso Marconi e Forlì. Sono queste esperienze che sono state possibili grazie ai viaggi di scambio dall'Italia ai campi e viceversa.

Nel corso degli anni i nostri amici del CISP e dell'Università di Bologna hanno realizzato un mirabile sforzo offrendo un programma di attività di formazione e istruzione, proponendo idee e confronti funzionali allo sviluppo del nostro Centro e hanno contribuito, tramite le loro metodologie, al trattamento oggettivo e all'apprendimento della storia del popolo saharawi.

Nel Centro di Documentazione Pedagogica, consideriamo il lavoro quotidiano e la perseveranza come chiavi fondamentali per avanzare e ottenere risultati via via migliori e per essere partecipi nella costruzione di un nostro giovane Stato e auspicando una formazione sempre migliore per i nostri bambini e per i nostri giovani.

L'educazione è un percorso obbligatorio per il futuro prospero della società.

En medio de la nada y en pleno exilio marcado por las insostenibles condiciones del desierto de la Hamada, garantizar una gratuita y obligatoria escolarización para todos los niños y niñas saharauis fue un paso gigante de la sociedad saharauí. La construcción de una infraestructura educativa y de formación y capacitación de miles de profesionales de la enseñanza y la educación han sido las claves y los factores determinantes de tales logros. Todo esto no hubiese sido posible sin la generosa contribución así como los enormes esfuerzos de los amigos del pueblo saharauí en los distintos rincones del planeta.

Una de las instituciones a las que se le atribuye gran parte del éxito educativo es El Centro de Documentación Pedagógica "Aminetu Haidar" al cual fue asignada la tarea de diseñar y elaborar los distintos materiales didácticos y curriculares. Fue creado a principios de 2010 gracias a la intervención de ANARASD (Asociación de Navarra de los Amigos de RASD) en coordinación con el ministerio de Educación y Enseñanza saharauí y constituye hoy en día, un modelo de liderazgo para la promoción y el desarrollo educativo dando lugar a una serie de iniciativas y acciones:

1. Fomentar la cultura de la autosuficiencia y evitar gastos innecesarios de la producción externa;
2. Editar Libros escolares y materiales didácticos propios que contemplan la cultura y la historia Saharauí;
3. Organizar eventos de carácter educativo (seminarios, conferencias, trabajos investigativos, intercambios de experiencias...);
4. Establecer los vínculos de colaboración y la cooperación para garantizar la constante actualización.

En este marco entran experiencias como "Vivir en el Desierto" (2011-2012), una idea del entrañable amigo Sr. Guido Moretti introducida en nuestras escuelas para comprender y valorar los métodos tradicionales de resistencia a las dificultades climáticas a la cual nos referimos también en esta publicación y que constituye un importante instrumento didáctico. Otro programa importante ha sido "La historia a través de los objetos" que alimenta la memoria a partir de las líneas del tiempo elaboradas por los niños saharauis de Smara y Auserd e italianos de Sasso Marconi y Forlì. Fue posible gracias a los numerosos viajes de intercambio desde Italia hasta los campamentos de refugiados saharauis y viceversa.

A lo largo de dos años nuestros amigos de CISP y de la universidad de Bologna han realizado un admirable esfuerzo ofreciendo un conjunto de actividades de formación e instrucción, proponiendo ideas y debates para el desarrollo de nuestro centro y han contribuido a través de sus metodologías en el tratamiento objetivo y la asimilación de la historia del pueblo saharauí.

En el Centro de Documentación Pedagógica, consideramos que el trabajo diario y la perseverancia son la clave fundamental para seguir avanzando y obteniendo mejores resultados cada día, y ser partícipes en la construcción de nuestro joven estado propiciando siempre la mejor formación para nuestros niños y jóvenes.

La educación es un camino obligatorio para el futuro próspero de la sociedad.

Vivir, crecer, aprender en el exilio

Salek Bombi
Director del Centro "Aminetou Haidar"

Sea en Italia sea en los campamentos saharauis se hicieron exposiciones públicas sobre el trabajo de la Línea del Tiempo de algunos de los objetos recogidos con sus fichas de catalogación





سالك بومبي

مدير مركز «امينتو حيدر»، وزارة التعليم الصحراوية

تشبيد البنية التحتية التعليمية والتدريبية وإعداد الآلاف من المهنيين في قطاع التعليم والتدريب كانا عاملان رئيسيان سمحا لنا بتحقيق نتائج ملموسة. لم يكن كل هذا ممكناً لولا المساهمة السخية والمجهود الهائل الذي قام به أصدقاء الشعب الصحراوي المنتشرين حول العالم. وكانت إحدى المؤسسات التي تميزت في تحقيق هذه النتائج هي مركز التوثيق التربوي «امينتو حيدر»، الذي تم تكليفه بمهمة إعداد المواد التعليمية والمناهج الدراسية المختلفة. وعلى مر السنوات بذل أصدقائنا في الـ CISRP وفي جامعة بولونيا جهداً رائعاً بتقديم برنامج للتدريب والتعليم، وذلك عبر اقتراح أفكار وإجراء حوارات بهدف تطوير مركزنا، وأسهموا من خلال أساليبهم بتحقيق معالجة وتعليم موضوعيين لتاريخ الشعب الصحراوي. وإننا في مركز التوثيق التربوي ننظر إلى العمل اليومي والمثابرة كأمر أساسي للتقدم والوصول إلى نتائج أفضل بشكل تدريجي، وذلك كي يكون لنا دور في بناء دولتنا الجديدة، ونأمل بالنجاح في الوصول إلى تدريس أفضل لأطفال وشباب شعبنا.



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Spremi limoni
Epoca	1932
Materiale	Argento
Appartenenza	Bisnonna
Luogo	Ferrara
Funzionamento	Il mio spremi limoni serviva per spremere il limone nel the e su varie pietanze, perché non esistevano quelli elettrici. Si infilava una fetta di limone nel suo spazio, si chiudeva e si spremeva.
Commento	Guardandola mi viene da pensare che la bisnonna fosse fortunata ad avere un oggetto così!
Nome dell'allievo	Vittorio
Scuola	Il elementare, sez. A - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Porta pennini
Epoca	1950 circa
Materiale	Legno
Appartenenza	Nonno
Luogo	Vergato
Funzionamento	Il porta pennini serviva a contenere i pennini, perché a quel tempo per scrivere si usava l'inchiostro. Si usava a scuola per tenere i pennini al sicuro e riparli dopo averli puliti. Oggi il pennino non si usa più perché ci sono le matite e le biro.
Commento	Guardandola penso che quando i bambini scrivevano fosse faticoso usare l'inchiostro: meglio le matite!
Nome dell'allievo	Lorenzo
Scuola	Il elementare, sez. A - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Calamaio
Epoca	1960
Materiale	Vetro
Appartenenza	Nonna
Luogo	Calabria
Funzionamento	Il calamaio serviva per mettere l'inchiostro. Si riempiva d'inchiostro, per poi intingere il pennino e scrivere. Oggi il calamaio non si usa più perché è stato sostituito dalle biro.
Commento	Guardandola penso che sono più comode le biro.
Nome dell'allievo	Miriam
Scuola	Il elementare, sez. A - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Sveglietta
Epoca	1960 circa
Materiale	Metallo e vetro
Appartenenza	Nonna
Luogo	Sasso Marconi
Funzionamento	La sveglia serviva per svegliarsi alla mattina. Si caricava all'ora giusta e alla mattina suonava. Quel tipo di sveglia oggi non si usa più.
Commento	Guardandola penso che è difficile caricarla.
Nome dell'allievo	Andrea
Scuola	Il elementare, sez. A - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Armonica
Epoca	1960 circa
Materiale	Metallo
Appartenenza	Nonno
Luogo	Bologna
Funzionamento	L'armonica serviva per suonare quando si facevano delle feste. Si metteva la bocca sull'armonica e si soffiava. Oggi l'armonica si usa poco, perché per ascoltare la musica ci sono i CD.
Commento	Guardandola penso che fosse facile da usare, ma faticosa.
Nome dell'allievo	Chiara
Scuola	Il elementare, sez. A - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Orologio da taschino
Epoca	1960-70
Materiale	Acciaio e vetro
Appartenenza	Nonno Angelino
Luogo	Bologna
Funzionamento	Il mio orologio serviva per leggere l'ora, perché non esistevano gli orologi da polso. Si usava tirandolo fuori dalla tasca dei pantaloni o del gilet.
Commento	Guardandolo mi sembra di capire che sia più scomodo di quelli di oggi.
Nome dell'allievo	Alan
Scuola	Il elementare, sez. A - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Pistola
Epoca	1700
Materiale	Ferro e legno
Appartenenza	Trisnonna
Luogo	Tolle
Funzionamento	La mia pistola serviva per andare a caccia, perché non c'erano le armi moderne. Si usava mettendo la polvere da sparo davanti alla canna, poi una pallina di ferro che era il proiettile, infine si sparava premendo il grilletto.
Commento	Guardandola mi viene da pensare che ai vecchi tempi sparare era un'operazione molto difficile.
Nome dell'allievo	Paolo
Scuola	Il elementare, sez. C - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Ferro da stiro
Epoca	1900 circa
Materiale	Legno e ghisa
Appartenenza	Bisnonna
Luogo	Zona di montagna
Funzionamento	Serviva per stirare la roba pulita con le braci, perché a quel tempo non c'era l'elettricità. Si apriva il coperchietto e si mettevano dentro le braci del camino.
Commento	Guardandolo mi viene da pensare che la bisnonna fosse molto forte, perché l'oggetto era molto più pesante di quelli di oggi.
Nome dell'allievo	Katia
Scuola	Il elementare, sez. C - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Cavatappi
Epoca	1900
Materiale	Ottone e legno
Appartenenza	Nonno
Luogo	Sasso Marconi
Funzionamento	Il mio cavatappi serviva ad aprire le bottiglie con il tappo di sughero. Si usava svitando dal collo delle bottiglie i tappi e ancora lo usiamo.
Commento	Guardandolo mi viene da pensare che i cavatappi sono rimasti uguali nel tempo.
Nome dell'allievo	Thomas
Scuola	Il elementare, sez. C - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Banconota
Epoca	1904
Materiale	Carta filigranata
Appartenenza	Bisnonno
Luogo	Sasso Marconi
Funzionamento	La mia banconota serviva per comprare tante cose perché a quei tempi non esisteva ancora l'euro. I soldi si usavano come adesso: per esempio io vado in un negozio, do i soldi al negoziante per comprare qualcosa.
Commento	Guardando la banconota mi viene da pensare che era faticoso guadagnare dei soldi, soprattutto quando c'era la guerra.
Nome dell'allievo	Susanna
Scuola	Il elementare, sez. C - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Grandola
Epoca	1950
Materiale	Legno e filo
Appartenenza	Nonno
Luogo	Bazzano
Funzionamento	La mia grandola serviva per giocare, perché non c'erano i giocattoli moderni. Si arrotolava il filo su se stessa, poi si tiravano le due estremità del filo e il legno cominciava a girare.
Commento	Guardandola mi viene da pensare che la parte di legno è tagliente e perciò il nonno doveva stare attento a non farsi male.
Nome dell'allievo	Alberto
Scuola	Il elementare, sez. C - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Taglia pasta
Epoca	1960 circa
Materiale	Legno e acciaio
Appartenenza	Bisnonna
Luogo	Vicino a Bologna
Funzionamento	Il mio taglia ravioli serviva per tagliare la sfoglia e oggi si usa ancora. Si prendeva dal manico, andava avanti con la mano e tagliava.
Commento	Guardandolo mi viene in mente quando la nonna, adesso, taglia i ravioli.
Nome dell'allievo	Lorenzo
Scuola	Il elementare, sez. C - Istituto Comprensivo di Sasso Marconi (Bo) - Italia
Insegnante	Michela



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Lampada ad olio
Epoca	1900
Materiale	Ottone e vetro
Appartenenza	Bisnonno
Luogo	Forlì
Funzionamento	Utilizzato nelle case per fare luce nel 1900, questo oggetto sostituì per molti anni la lampadina. Funzionava ad olio e con uno stoppino imbevuto che si poteva regolare come altezza e quindi come luce prodotta.
Commento	Apparteneva al mio bisnonno ed era posta nella camera da letto.
Nome dell'allunno	Ilaria
Scuola	I superiore, sez. A - Istituto Tecnico G. Marconi di Forlì - Italia
Insegnante	Marina



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Penna stilografica
Epoca	Inizio 1900
Materiale	Legno e metallo
Appartenenza	Famiglia benestante
Luogo	Forlì
Funzionamento	La penna doveva essere immersa nell'inchiostro per poter scrivere.
Commento	Apparteneva a una famiglia benestante, si capisce dal fatto che è di legno e molto particolare.
Nome dell'allunno	Debora
Scuola	I superiore, sez. A - Istituto Tecnico G. Marconi di Forlì - Italia
Insegnante	Marina



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Trapano manuale
Epoca	1900
Materiale	Ferro
Appartenenza	Bisnonno
Luogo	Forlì
Funzionamento	Trapano utilizzato per lavorare il legno.
Commento	Apparteneva al bisnonno di Ilaria che di professione, faceva il falegname.
Nome dell'allunno	Ilaria
Scuola	I superiore, sez. A - Istituto Tecnico G. Marconi di Forlì - Italia
Insegnante	Marina



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Manifesto fascista
Epoca	Seconda guerra mondiale
Materiale	Carta
Appartenenza	
Luogo	
Funzionamento	Manifesto fascista fatto da Benito Mussolini durante la Seconda guerra mondiale. Esso veniva appeso nelle utte per divulgare il pensiero politico dei fascisti.
Commento	
Nome dell'allunno	Anita
Scuola	I superiore, sez. A - Istituto Tecnico G. Marconi di Forlì - Italia
Insegnante	Marina



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Bilancia a pesi
Epoca	Dopoguerra
Materiale	Legno, marmo, ottone
Appartenenza	Nonna
Luogo	Altavilla Salentina
Funzionamento	Bilancia con pesetti di varie misure che permetteva di sapere approssimativamente il peso di un oggetto.
Commento	Questa bilancia apparteneva alla nonna di Federico
Nome dell'allunno	Federico
Scuola	I superiore, sez. A - Istituto Tecnico G. Marconi di Forlì - Italia
Insegnante	Marina



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Motocicletta
Epoca	1950/60
Materiale	Metallo, gomma e altro
Appartenenza	Nonno
Luogo	Forlì
Funzionamento	Usata negli anni 50/60 dal nonno di Sofia, che colleziona motociclette d'epoca.
Commento	
Nome dell'allunno	Sofia
Scuola	I superiore, sez. A - Istituto Tecnico G. Marconi di Forlì - Italia
Insegnante	Marina



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Porta profumo
Epoca	1950 circa
Materiale	Ottone
Appartenenza	Nonna Safiya
Luogo	Dakla
Funzionamento	Il porta profumo è antico, ma si usa ancora oggi. Esso è costituito da due parti, il contenitore vero e proprio e il lungo collo forato. Quando sono uniti, agitando l'oggetto, si spargono attorno piccole gocce di profumo.
Commento	Guardandola penso che, con quello, la nonna poteva profumarsi anche durante i lunghi viaggi sui cammelli.
Nome dell'allievo	Anita
Scuola	I superiore - Scuola Mustapha di Auserd - Campamentos Saharawi - Algeria
Insegnante	Salok



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Braciere
Epoca	1990
Materiale	Ferro
Appartenenza	Madre Karima
Luogo	Tifariti
Funzionamento	Il braciere serve per cucinare e scaldare acqua per ogni necessità domestica. Finzione con le braci e si può trasportare dovunque.
Commento	Guardandola penso che sia l'oggetto principale della cucina.
Nome dell'allievo	Nabila
Scuola	I superiore - Scuola Mustapha di Auserd - Campamentos Saharawi - Algeria
Insegnante	Salok



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Celulare
Epoca	2009
Materiale	Metallo e plastica
Appartenenza	Padre Hassan
Luogo	Auserd
Funzionamento	Celulare Nokia, funzionante grazie alla copertura di campo recentemente in essere in molte zone del campamentos saharawi.
Commento	Guardandola penso che sia uno degli oggetti più utili che potessi avere!
Nome dell'allievo	Aisha
Scuola	I superiore - Scuola Mustapha di Auserd - Campamentos Saharawi - Algeria
Insegnante	Bashir



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Portachiavi
Epoca	2005
Materiale	Cuoio, ottone e altri materiali
Appartenenza	Madre Farida
Luogo	Smara
Funzionamento	Portachiavi artigianale realizzato nei campamentos e acquistato da mia sorella presso il centro di artigianato della wilaya 27 febbraio per il compleanno della mamma.
Commento	Guardandola penso che piacerebbe anche a me avere tante chiavi per poterle usare.
Nome dell'allievo	Abdel Aziz
Scuola	I superiore - Scuola Mustapha di Auserd - Campamentos Saharawi - Algeria
Insegnante	Bashir



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Sandali
Epoca	2011
Materiale	Pelle
Appartenenza	Padre Ahmed
Luogo	Smara
Funzionamento	Sandali artigianali realizzati in pelle e acquistati presso il Centro di artigianato della wilaya 27 febbraio.
Commento	Guardandoli penso che siano solidi e freschi.
Nome dell'allievo	Cherif
Scuola	I superiore - Scuola Mustapha di Auserd - Campamentos Saharawi - Algeria
Insegnante	Maryam



Scheda di catalogazione degli oggetti

Nome	Thermos
Epoca	2011
Materiale	Plastica e lana
Appartenenza	Mio
Luogo	Auserd
Funzionamento	Il thermos serve per tenere fresca la bottiglia d'acqua da portare a scuola. Per farlo funzionare bisogna bagnare la lana che, quando si asciuga, rende più fresca l'acqua della bottiglia.
Commento	Guardandolo penso che sia molto utile e facile da usare.
Nome dell'allievo	Hussein
Scuola	I superiore - Scuola Mustapha di Auserd - Campamentos Saharawi - Algeria
Insegnante	Bashir





La sella per cammello



La zappetta di legno



Le cavigliere d'argento



La sacca da viaggio in pelle



La mola



Le sacche per il trasporto della mola



La borsa di pelle decorata



Il braciere e il mantice



Il sostegno da viaggio per la teiera



Il vassoio d'ottone



Il kit per il cous cous



La fodera del cuscino in pelle decorata





L'équipe degli insegnanti e degli operatori saharawi e italiani hanno lavorato per molti mesi a distanza per portare avanti il lavoro in modo parallelo, inviandosi materiali, testi e foto per posta elettronica, ma ci sono state anche occasioni nei campi saharawi per lavorare insieme, commentare i risultati e pensare la migliore ipotesi per continuare in futuro questa esperienza... per lavorare insieme, conoscerci meglio e sentirci vicini, nonostante l'enorme distanza!!!



El equipo de los maestros y los operadores saharauis e italianos han trabajado por muchos meses a distancia a fin de desarrollar el programa de forma paralela, intercambiando materiales, textos e imágenes por correo electrónico. No obstante se han hecho encuentros en los campamentos saharauis para trabajar juntos, comentar los resultados y pensar en la mejor hipótesis para continuar la experiencia en el futuro ... para trabajar juntos, conocernos mejor y sentirnos cercanos, a pesar de la enorme distancia !!!

